

Sul retro del foglio: INVENTARIO DE ROBE DE POVERI

ROBE DA ESER VENDUTE In nomine Xsti 1528 adì 21 zugno

Inventario de beni de poveri delo spedal de San Zuane Paulo tutti vechi:

- 1 vestizuola de pano paonazo
- 1 vestizuola de pano negro vechia
- 1 vestura da dona de sarzon zala
- 1 vardachuor da dona de raso negro tristo
- 1 vestura de sarza roano trista
- 1 vestura de de biancheta beretina
- 1 chapa de pano negro
- 1 camixoto de tela biango grostado
- 3 facuoli da cao
- 1 Vesturoto de pano rosò uxado
- 1 zubon de zast negro
- 1 capa de pano negro trista
- 1 par de calze de pano negro trsite
- 1 zubon de fustagno negro uxado
- 1 vestura e scufia visentina
- 1 iupon ala denixa saio chiaro
- 1 vestura de pano bianco

20 zener fo trovato....(penso che si dica quale sia stato il ricavato di questo mercato....delle pulci).

*** La data di questo documento ci riporta alle origini dell'ospedale del Bersaglio. San Girolamo ed il collega Girolamo da Cavalli sono registrati nei Diari di Marin Sanudo solo il 4 aprile dello stesso 1528. La nascita ufficiale di questa benefica istituzione potrà risalire a pochi giorni avanti la pubblicazione della famosa legge sui poveri del 13.3.1528, alla quale sappiamo aver dato mano, e non solo per firmarla, anche Giovan Francesco Miani, imparentato con il Santo padre degli orfani, e legato a diversi operatori della carità agli Incurabili, come appare da diversi documenti.

Da dove poteva provenire questa roba vecchia e ' trista '?

Dalla carità cittadina, quella spicciola, diciamo elemosina.

Forse erano parti di vestiario di persone che erano morte nell'ospedale: un passaggio del regolamento dell'Ospedale della casa della Misericordia di Verona, del 1.6.1533, capitolo 11 suona così "... (i beni) siano venduti vel servati a futura utilità de chi sono de chi sono, come parerà alli prefati governatori: ma morendo nella casa remangono a utilità de li altri "

*** Anche il povero ha la sua..proprietà, ben inventariata. Il vestito ' uxado ', indossato da altri quando era nuovo, non diminuisce la dignità della persona che adesso si dà un tono di nobiltà..scaduta. A questi poveri Girolamo Miani già pensa di dare dei...SERVI.

Egli stesso sarà...1° PADRE DESSI POVERI.

2

M. D. CCXXIII adì XXVIII Decembris
Infrascritte Robbe furono date in nota
a suor Zuana, p. esser sue, iuxta
Puritan di tutti gli, ch'entrano nel'ospedale

Stg. Vn. Camisette de' bottana
Camise — n.º — 9
Linguali d'abbottana para — n.º — 1
Linguali de' altri para — n.º — 2
Folla cotta lino de' 1.º e 2.º — n.º — 2
Touaglihi, p. lino — n.º — 1
Linguali sono — n.º — 11
Touaglihi, ch'no sono i p. lino — n.º — 11

Daman cotan Schiadi cinque d'oro
Alomda Alemani setta et mezzo
et L 3 imp. sicut alla Tessera
Jof. alcune p. lino, facciolletti, et
Scuffia, linguati ne se notano para
Piarlamenti

Jof. Una Coltra lino de' bottana
Jof. Una Coperta d'ossa n.º n.º uschia
Jof. Vestun benitimo p. suo uso tra n.º n.º
Jof. Vn. Camicia de' sarda benitima

* Jof. linguali dati a suor Zuana p. suo
uso para dei, linguati sono et l'ospedale
Daman de' puritan i. Camisette de' p. lino
Vn. jof. mase de' lino
de' lino de' lino lino lino lino

AS Venezia, OSPEDALI E LUOGHI PII, b. 921

" MCXXXIII adì XXVIII Decembris. Le infrascitte Robbe furono date in nota da suor Zuana, per esser sue, juxta l'ordine de' tutti quelli, ch'entreranno (?) nel'ospedale....". Riporto questo documento perché suor Giovanna fu un personaggio eccezionale nella storia di questo ospedale: qualcheduno parlò di lei come della unica fondatrice del Berasaglio-ospedale. Ne parla uno dei libretti pubblicati dall'IRE in occasione del Centenario della nascita di San Girolamo, (lo ho dato ad uno studioso di vite di Santi che voleva conoscere più a fondo San Girolamo e non sono ancora riuscito a procurarmene un altro). Secondo un mio modesto modo di leggere e di interpretare il riportato manoscritto, suor Zuana ha messo piede all'ospedale del Bersaglio solo il 28.12.1533: la prassi delli inventari di ' robbe ' doveva risolversi decisamente alla radice ogni odiosa discussione sulla proprietà...dei beni.

5 = 5

411313

Eccone la lettura, (mia ma senza alcuna autorevolezza):

Adì 27 marzo 1535

Degiarò Io Zovano Paulo de Treze de lo Vasto como o pigliato da li governaturi de lo ospitalo de sancto Zovano Polo Bastianello fo figlio de mastro Zovano tesese de la tela da Vinetia acordato a stare con mi ne la mia ponticha al Vasto per ane sei a mio vito e vistito e dasele de salario duchati dodici e quello tenesielo e governaselo sano e amalato e faselo bona compagnia perciò per lo presente scritto me obicho a oserver de quanto o soprascrito oblicano in qualunque loco me sarà presente lo presente scritto e per mio piezo a eseguer tuto soscriveva messer Alberto del Garacino.

Jo Zovano Paulo sopra scritto scrissi

Jo Bernardo dalle Stuose son contento quanto é stato soprascrito (Ognuno può dare suggerimenti per una migliore lettura)

E' di certo posteriore ai documenti che P. Marco Tentorio pubblicò in S. GIROLAMO EMILIANI PRIMO FONDATORE DELLE SCUOLE PROFESSIONALI IN ITALIA, documenti inediti, 1976, ma ugualmente conserva un qualcosa di tipico, di originale. Al minimo ci dimostra quale fosse il ruolo, assai differenziato secondo le particolari ' competenze professionali ' di ciascuno, svolto dai governatori dell'Ospedale.

Qui pare addirittura che il giovane Bastianello debba lasciare la sua natia Venezia per ' migrare ' fino al Vasto, (credo che sia nelle vicinanze del luogo ove é stato gettato il ponte sul Brenta, che si attraversa percorrendo la statale Treviso Vicenza, la Castellana).

4

Archivio dei Padri Somaschi, Genova, VE 2678

Laus Deo 1553 adì 17 novembrio

Con sia che attrovandomi io Isabetta Zane fo del Mag.co mr. Marcho Antonio Contraini al presente consorte mr. Polo Zane inferma de una grave infermità. et essendo ricorsa al vero aiuto che é al Signor nostro mr. Jesu Christo pregandolo mi dovesse liberar di tal infermità che io li prometeva tuor una putina de qualche locho pio e quella traherla et governarla come propia fiola mia, et avendo ottenuto tal don dal Signor ho terminato di mantener et osservar in sanità quanto ne la infermità li promisi, et cusì son comparsa a l'ospital de san Zanepolo dove che per quelli governatori mi son stà consegnata una putina nominata Paulina orfana qual ne acetò et cusì mi obligo sopra la conscientia mia tenirla e governarla redurla secondo la vohacion sua quando la sarà al tempo che a mi me parerà de logarla, e cusì prometo e questa promision ho fato io Isabeta sopradita in presencia e volontà del prefato mag.co mr. Polo mio marido. qual se sottoscriverà cusì esser contento di sua mano.

Io Isabeta Zane ho fata la presente di mia mano propria.

Io Polo Zane fo del mag.co mr. Thomà afermo et son contento di quanto esposto.

L'anno dno. 1553 + A di 17. novembre

Con sin et accomodati io Isabeta Zane fo del mag. mio marito
unq. contadini al pnto come di mag. mio polo Zane. In forma
d una genit. abetnita et elendo viciorza al uero debito et e
janoz nro nel uero dritto pagandolo mi doude libere di fat
fianza et si nometera tuoz una partina d qual et dno bio
e quella pceda e gouernata come proficantia mia et a dno
d'alto tal don dal signor ho tradidato a materna et offe
uar in forma d'alto in la uisita di oratori e cull'io
pansa al'opida d'asi dno boro dno d'asi gouernatori mi
son in c'ognua uera butina nomata ballista orfana qual
de nro et c'asi mi obigo sopra la c'ognua ~~de~~ mia pceda
e gouernata reduda segondo la uisita in quanto in faza
teno et d'alt' me uera d'opida aquila e cull'io nome et qu
ta promissa fo fatto io Isabeta Zane d'ita in b'edicia e uolun
ta et b'engo mia uera mia amada. qual se fo la sc'itura
et esse c'ognua d' sua probia uera

Io Isabeta Zane ho fata la presente di mia mia propria

Io polo zane fo di mag. matrona alcuno et so contento di quanto esposto

Di questo Paolo Zane di Tommaso io mi sono impegnato a trovare almeno il suo certificato di matrimonio: ho trovato solo quello di suo padre. 1490

sier Thomado Zane q. sier Lorenzo q. sier Thomado
in la fia q. sier Andrea Trevisan dalla Drezza q. sier marco
Ebbene, proprio adesso, mi prende la curiosita, avendone un vago ricordo, di verificare tra i dichiaranti del reddito del 1514, della contrada di San Vidal e ti trovo PIETRO TREVISAN Q. ANDREADALLA DREZZA, ed immediatamente sotto, la riga seguente HELENA TREVISAN moglie di Pietro Trevisan fu fiola di Piero Gormier, (e una specie di ricerca in?... diretta. Adesso vado a verificare presso il mio personale...Barbaro). Barbaro mi da ragione: ecco i dati genealogici per sommi capi...
TREVISAN MARCO, 1431----ANDREA 1446++++ PIERO, 1473. Pietro Trevisan, oltre i cinque fratelli, ebbe ben sei sorelle. Una di queste fu la ma-

dre del nostro Paolo Zane, che rimase però ben presto orfano.

Eccone la prova:

1495

sier Silvan Capello q. sier Lunardo q. sier pangrati
in la fia q. sier Trevisan dalla Drezza
relictà q. sier Thomà Zane

Il patrigno, SILVAN CAPELLO, avrà due figli maschi, tre figlie, cioè il vecchio dei figli, ZANE POLO, ha ben cinque fratellastri Capello. I due figli, Capello Zuanbattista e Capello Andrea saranno esecutori del testamento n. 52, del 23.1.1541, firmato da Capello Antonio di Leonardo. Saranno citati nel testamento anche i generi di Silvano Capello, ben due, e tra questi due figura Francesco Morosini di Battista da Lisbona

Ecco la prova che non confondo:

1531

sier Francesco Morosini q. sier Battista q. sier Carlo da Lisbona
in al fia de sier Silvan Capello dal Banco q. sier Lunardo
E costui è il cugino primo di San Girolamo Miani.

Questa vicenda mi piace moltissimo perché la verifico solo adesso mentre ero sempre stato convinto che il Miani doveva aver lasciato una scia dietro alla quale magari...a rilento, dovevano buttarsi anche coloro che lo avevano conosciuto.

(Al mio...striminzito...lettorato potrà sembrare che io sia...alquanto disordinato, se non oscuro. Concedo. Ma concedete anche a chi lavora senza..compiuter e poggiando una miriade di fogli...tutti sul letto perché più ampio, tanta comprensione. Disordinato, forse anche oscuro: ma in questo caso ho colpito il bersaglio!! Evviva).

Allora?? Nessuna meraviglia per questa ' adozione...rinascimentale '! Paolo Zane era cresciuto in un ambiente che conosceva benissimo il Miani e quindi non fa meraviglia che quando sua moglie, (chissà chi era), è gravissima, suggerisca questa promessa...a San...Girolamo Miani. Pensavo di mettere in circolazione un documento...inedito e son finito di trovare qualcosa di meraviglioso.

Mi dispenso dal suggerire cose ovvie a chi sa molto e meglio di me.

5

...lettera dei Somaschi di Milano.

Così intitola questa lettera il Ch.mo Prof. Dott. Giuseppe Ellero, che più di chiunque altro ha studiato l'Archivio dell' IRE, e la pubblicava nell'Appendice di documenti alla sua Tesi, pag. 233.

IRE, Der. b. 1 : Libro di Parti et Determinationi diverse. Prencipia 1546 finno 1604.

Non so se sia stata mai pubblicata in ambiente...somasco.

Copia de una letera scritta per li sacerdoti al governo di orphani mandata alli governatori de questo ospital.

Magnifici Signori et Dileti in Christo.

Havemo per mane di pre Hieronimo nostro la letera de le v. M. a qual non occorre risponder particolarmente. Basta che admetemo le ragion che le v. M. ne assegnano et se sforzaremo, mandar li nostri a servire quelli filioli secondo la possibilita deli operarii quali Dio ne manderà et cusì remandemo el prefatto pre Hieronimo aciò servi secondo il solito. Pregamo bene le M. v. a far pro viribus aciò li nostri conversino manco con donne sii possibile. Del resto il presente nostro supplirà et cusì tutti salute-
mo et se raccomandamo in sua gratia.

Di inlo(ospital ?) adì 3 april 1557

D. r. M.

Servi in Christo Jesu li sacerdoti deli orphan

A fianco, inserita nel libro, c'è l'originale della lettera.

*** La firma più chiara e convincente di questa lettera é l'uso ' inveterato ' e vissuto dei termini SERVIRE, FIGLIOLI, SERVI, SACERDOTI DELI ORPHANI.

*** Pre Girolamo da Milano figurerà in uno dei testamenti da me analizzati TESTAMENTI PER GLI OSPEDALI, A M 573-642, precisamente nel testamento da me numerato 87, del 9.1.1548, firmato da Pagan Francesco: siamo nel periodo in cui i Servi dei Poveri sono uniti ai Teatini. Pre Girolamo viene nominato esecutore testamentario insieme ai governatori dell'Ospedale.

Non saprei quale cognome dare a questo Pre Girolamo da Milano.

6

A S Venezia, OSPEDALI E LUOGHI PII, b. 921, (carte non numerate)

Faccio fede io presbiter Jacomo Ruscha piovan de San Moisé qualmente si ritrovano nella nostra contrada in corte delle pizoche-
re due povere Creaturine orfane che fu figliuole del q. Pompeo Sarniter, però presentemente senza governo alcuno. Velli reccomando de core che ciò facendo fareste oppera gratissima al Sig.re et meritoria alle Anime SS.e.

In quorum fidem et di Chiesa

Datta di 10 Xbre 1581

Non é possibile da questa carta capire a quale ' direzione ' di ospedale sia indirizzata la domanda. ma trovandosi in questa busta 921 dovremo pensare, quasi per forza di cose, all'Ospedale dei Derelitti.

L'Ospedale era stato fondato ben oltre 50 anni prima, ma il documento conserva ugualmente una sua peculiarità: l'unico che io abbia trovato finora.

Archivio Somaschi Genova, VE 2745

Quae sursum querite, non quae super terram

Di quanta gravezza e impedimento sia il peccato nell'anima rational chiaramente fra gli latrì se puol veder e considerar nel nostro primopadre, qual essendo creato in tanta Ecc.tia et dignità che poco meno di Anzoli si trovava in terra dove di continuo gustava cibi celesti, era recreato de divine visitationi, havea familiarità con li Angeli, parlava con il Sig.r Dio, era nel stato di immortalità, ogni cosa li prestava ubidientia et era in terra in luogo de Iddio che tutto era posto a suo arbitrio e voluntà: Ma ah cosa horribile che fa tremar il cuor solamente a pensare, non che in esso cascato, fatto il primo homo contra il comandamento del Sig.r Dio desobediente, cascò nel stato del peccato, dal qual aggravato e offuscato, perdete il gusto delle cose celesti, non più era visitato dalli Angeli, parlava con Iddio non in dolcezza ma in furore de ira e minacie, cascò nel stato di la morte, e ogni cosa gli rebellò doppo lui fatto rebello al Sig.r Dio; che creatura alcuna più li volse prestar ubidientia, doppo fatto lui desubediente al Sig.r Dio: dove non più soccorso dal divin aiuto, pezorava alla giornata a tanto che cresciuta la malitia sopra la terra et più non la potendo sopprtar il Sig.r Dio et vedendo non si poter annichilar né levar il peccato dal homo, se lui stesso non veniva a destrugerlo, determinò il padre mandar il suo Unig.to fig.lo in terra e farsi homo, acciò tlesse il peccato dal homo:

Unde venuto secondo la promessa del Sig.r Dio et operato tutto il Mysterio della nostra Redentione, essendo come era preordinato nel divin Concistorio compiuto il tempo che doveva dar fin al peccato, e torlo dal mondo, perché più non regnasse, ha voluto patir morte e passione sopra il legno de la Croce come *shà le Charità Vostre* questi giorni, et come haveva preditto, il terzo giorno resuscitò, hozzi ch'è'l terzo giorno é resuscitato per nostra justification per ritornar l'homo nel suo pristino stato ch'el era avanti cascasse.,

Unde vediamo hora intanto nobilitato l'homo, che molto più il si vede esser fatto somiliar a Iddio, ch'el si possi veder, é cosa manifesta, s'el primo homo gustava cibi delicati del cibo del del suo corpo: se alhora el parlava con Iddio, non manco hora per il Sacro Evangelio: se havea la conversation di Angeli, hora essi lo serveno e gli sono administrators a salute: a tal se vede che quello l'homo haveva perso per il peccato, per la morte di Jeshù Christo ha molto più reacquistato: perché gli ha donà tutti li thesori di sue gratie: et fatto gli ha capara di vita eterna, con fargli saper, ch'i non ha da viver iù secondo il corpo, ma secondo il spirito, non ha da cercar più le cose pertinente al corpo, ma di l'anima, non ha da attender acquistar più le cose terrene, ma le celeste, perché non ha più

47520

parte in terra ma aspetta la sua heredità in cielo, o felici nui tutti se osservaremo la eshortation di l'apostolo Paulo in cercar le cose che di sopra nui sono, non di la terra, perché saremo restituiti in quel pristino grado di dignità ch'avemo anavti peccasse il nostro primo padre,

Onde fie mie dilette in Christo hoggi tutti s'habbiamo a ralegrar che doppo cascati nel stato dil peccato per Jeshù Christo siamo relevati al stato di la gratia, nella qual nui persistendo mediante la vita spiritual sarimo nobilitati al fin giustitia del cielo, perché se finora se ha caminato per la via de qualche passion e sua volontà, hora ~~deponiamo~~ tutto l'homo vecchio, per resuscitar con Jeshù Christo al homo novo, il che faremo quando con ogni humiltà e devotion si prepararemo a ricever el S.mo Corpo de Jeshù Christo.

*** Si tratta di una predica alle fie (sec. XVI, Derelitti) come la intitola il Prof. Dott. Ellero, che la ha anche pubblicata nell'Appendice di documenti alla sua tesi, pp. 218-219. Il precedente testo é di mia lettura, (ho conosciuto più tardi la tesi di Ellero) direttamente dalle fotocopie messe a disposizione dall' Archivio di Genova. Il brano posseduto in fotocopia, non si sa da dove sia stato ricavato: dove si trova l'originale?

La domanda, noi la consideriamo oziosa perché ci interessa unicamente giungere a cogliere l'entusiasmo di chi seguiva il Crocefisso - Risorto, di chi seguiva il Miani, modello di servitore dei poveri di ogni tempo.